

# Città e provincia

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## «Ci aspetta una stagione difficile Dobbiamo ripartire con prudenza»

**In Consiglio.** Il sindaco: «Preoccupati per la crisi sociale ed economica che scaturirà. Il rischio è di dover tagliare i servizi». Per negozi e aziende ferme si valuta il rimborso della Tari

ISAIA INVERNIZZI

«Mi preoccupano i redditi delle famiglie, delle imprese, dei cittadini che vivono della loro attività e che per mesi non hanno potuto incassare un euro». La ripartenza è ancora avvolta nella nebbia, ma la città di Bergamo vuole reagire e per farlo servirà la riscossa economica. Ne è consapevole il sindaco Giorgio Gori. Ieri, aprendo un inedito Consiglio comunale in videoconferenza, il primo cittadino ha ripercorso questo mese e mezzo di emergenza e di dolore. La tragedia che ha colpito la Bergamasca, l'immensa solidarietà nata come reazione al coronavirus, il senso di responsabilità dei cittadini. E poi ha provato a guardare avanti, a quel futuro tutto da scrivere e che per ora è ancora lontano. Serviranno fondamenta solide per ricostruire. Perché l'ombra del Covid-19 è sempre in agguato e difficilmente scomparirà nel giro di breve tempo. Tra i pilastri su cui Bergamo dovrà (ri)formare c'è la sua gente, che ha già dato prova di volersi mettere in gioco. Un altro pilastro sarà il mondo economico, una realtà che dovrà essere sostenuta perché a sua volta sostiene le famiglie attraverso il lavoro.

Il sindaco, dopo aver ringraziato tutte le persone e le istituzioni che si sono impegnate negli ultimi due mesi, ha ammesso di avere «grande preoccupazione per la crisi sociale ed economica che scaturirà da questa crisi sanitaria. Avrà conseguenze molto pesanti sul bilancio del Comune. Calcoliamo mancate entrate per 9,5 milioni di euro.

Per negozi e aziende che non hanno prodotto rifiuti sarà necessaria un'operazione sulla Tari per rimborsare il pagamento atteso. C'è una trattativa tra Anci e il governo per il ristoro di una parte di queste mancate entrate, ma non abbiamo certezze sul risultato».

La conseguenza più temuta è «il rischio di dover tagliare servizi in un periodo in cui ci sarà più bisogno di servizi. Ci aspetta una stagione molto difficile. Le imprese commerciali ferme in città sono 1.400. E il turismo non tornerà subito. Servirà un grande lavoro per rendere Bergamo di nuovo attrattiva. Per tutto questo abbiamo costituito un fondo di mutuo soccorso per raccogliere risorse dall'Italia e per poter aiutare così le famiglie e le attività economiche e culturali». A pochi giorni dal lancio sono stati superati i 2 milioni di euro. «Ma siamo in contatto - ha spiegato il sindaco - con istituti di credito e fondazioni. Spero che questa cifra possa aumentare. Bergamo ha aiutato il nostro paese ogni volta che c'è stata un'emergenza. Confido che in questa occasione l'Italia possa riconoscere la necessità di Bergamo di essere aiutata».

La ripartenza per ora è solo un auspicio, anche se Palafrizzoni sta già lavorando al domani. La vita non sarà più la stessa e i cittadini se ne renderanno conto nella quotidianità. «I numeri ci dicono che la situazione è in via di miglioramento. Possiamo iniziare a pensare, con prudenza, a una ripartenza. Non possiamo permetterci pas-



Il sindaco Gori (a sinistra) ieri nell'aula consiliare, ha aperto il Consiglio comunale in videoconferenza

si falsi perché il virus è destinato ad accompagnarci per un lungo periodo». I bergamaschi hanno volontà, ma non è tutto. «Per garantire la sicurezza di tutti i cittadini serviranno dispositivi di protezione in abbondanza, disponibili per tutti. Servirà la tecnologia, come le app. Molte cose dovranno cambiare nella vita pubblica e noi stessi stiamo cercando di capire come saranno i trasporti, le scuole, come potremo accompagnare la ripresa del lavoro a servizi che consentano di prenderci cura dei bambini. Come saranno i teatri, i cinema». Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata agli anziani. «Dovremo proteggere le perso-

ne più a rischio. La mortalità fino ai 50 anni è stata in linea con quella normale. Tra i 66 e i 70 anni è salita del 300%. Tra i 76 e gli 80 anni del 500% e tra gli 86 e i 90 del 620%. Dovremo lavorare molto sulla loro protezione cercando di alleviare la solitudine».

Bergamo è stata sulle prime pagine di tutti i giornali. Le fotografie dei mezzi dell'esercito che hanno portato via le bare defunti hanno commosso il mondo intero. Un dolore profondo a cui è seguita l'urgenza di dare una mano, ognuno con le proprie capacità. «La nostra città, martire di questo flagello, mi piacerebbe che diventasse la città simbolo della ripartenza -

ha concluso Gori -. Simbolo per sé e per tutto il paese. Siamo già stati da esempio in queste settimane quando i nostri concittadini sono riusciti a realizzare un ospedale da campo in dieci giorni e a dare sollievo agli ospedali. Con il duro lavoro, notte e giorno. Solo tutti insieme saremo in grado tutti insieme di costruire il futuro di questa comunità. Serve una visione del futuro che faccia venire voglia ai cittadini di rimboccarsi le maniche. Serve forza e solidarietà, le stesse che abbiamo dimostrato nell'emergenza sanitaria. Non ci riporteranno i nostri cari, ma sarà il nostro modo migliore per rendere loro omaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Attenzione a Bergamo» Odg bipartisan ma è polemica

Un appello a governo e Regione Lombardia perché «a Bergamo venga riconosciuta un'attenzione speciale». Dal punto di vista degli interventi e delle risorse da destinare agli enti locali, famiglie, imprese. L'appello viene lanciato dal Consiglio con un ordine del giorno condiviso da maggioranza e minoranza. Un documento composto da 13 punti votato ieri all'unanimità. «Vuole dimostrare - dice Massimiliano Serra, capogruppo Pd - la capacità nell'emergenza di chi fa politica di lavorare insieme per la città». Tra le richieste, lo screening di massa con test sierologici, la ripresa delle opere semplificando l'iter, un fondo speciale di almeno 5 miliardi. E ancora la distribuzione gratuita dei dispositivi di protezione individuali. Ma la Lega non rinuncia a un paio di stoccate: «Il sindaco non si è comportato in modo istituzionale - annota il capogruppo Enrico Facoetti - soprattutto nei confronti di Regione. Spero, con l'approvazione di questo odg, in un nuovo corso». «È una presa in giro, queste richieste le abbiamo già fatte a Roma con gli emendamenti al decreto Cura Italia - sbotta Alberto Ribolla, consigliere e deputato del Carroccio -. A dare parere negativo, il viceministro Misiani, bergamasco». «Chiedere un'attenzione particolare è diverso dall'istituire zone economiche speciali» ribatte il sindaco Gori. Che chiede condivisione: «È importante, perché i nostri interlocutori, Regione e governo, hanno colori politici diversi. A Regione ho riconosciuto la bontà del provvedimento sugli investimenti che porta 2 milioni a Bergamo, così mi piacerebbe poter ringraziare il governo per scelte che tengono conto dei problemi degli enti locali tenendo conto delle zone più colpite».

DI. No.

## Buoni spesa distribuiti a 1.890 famiglie L'80% sconosciute ai Servizi sociali

Gli aiuti

Esauriti i 646 mila euro messi a disposizione dal governo. Lega critica sui criteri utilizzati per la distribuzione delle risorse

Si è già esaurito il fondo dei buoni spesa, 646.590 messi a disposizione dal governo e distribuiti dal Comune di Bergamo a 1.890 famiglie. Di queste l'80% sono sconosciute ai Servizi sociali, per la metà

hanno figli minori a carico. Ogni famiglia ha ricevuto un buono di circa 300-350 euro, speso con diversi canali. Il Comune ha predisposto per oltre 100 mila euro carte prepagate consegnate direttamente dai volontari ai beneficiari e ha preso accordi con la grande distribuzione per quasi 150 mila euro di spesa. Altri 250 mila euro sono stati veicolati con buoni pasto e pacchi di prodotti igienici. «Siamo riusciti a destinare anche extra fondi

grazie a omaggi superiori a 20 mila euro da parte delle ditte che gestiscono i buonipasto» rimarca l'assessore ai Servizi sociali Marcella Messina.

Ampia la platea dei beneficiari: cittadini privi di occupazione, partite Iva e altre categorie non coperte da sussidi ministeriali, cittadini con reddito di cittadinanza attualmente sospeso, revocato e decaduto. E ancora, nuclei familiari numerosi (con più di 5 componenti), nuclei mono-

genitoriali, famiglie con disabili in situazione di fragilità economica, anziani soli con pensione minima o senza pensione, nuclei che a seguito dell'emergenza sanitaria hanno i conti corrente congelati.

Le richieste sono state da subito numerose. E non solo dai cittadini bergamaschi: «Visto che per primi ci siamo organizzati per rispondere a questa esigenza forte - continua Messina - le nostre linee sono state inta-

sate da chiamate che sono venute da tutto il nostro Paese, non solo dai comuni limitrofi. Cittadini che hanno chiamato da Salerno, Napoli, Roma, Torino, Milano, Reggio Calabria, a dimostrazione che abbiamo lavorato al meglio per comunicare le nostre disponibilità, ma anche che il virus ha generato una diffusa condizione di emergenza economica». Ma sul monus operandi di Palafrizzoni ha avuto da ridire Enrico Facoetti, capogruppo della Lega in Consiglio dove ieri sera è stata discussa la delibera (per utilizzare il fondo è stata necessaria una variazione d'urgenza): «Non voglio fare polemica data la situazione - premette il consigliere -, ma il Comune ha previsto criteri diversi

dalle linee guida adottate dalla Conferenza dei sindaci, di cui l'assessore Messina è tra l'altro presidente, per distribuire queste risorse senza fare differenze tra i cittadini dei diversi Comuni». «Erogando per primi i buoni abbiamo fatto da volano agli altri Comuni, qualcuno era in difficoltà nel declinare l'ordinanza - ribatte l'assessore -. Mi spiace emerga questa dissonanza, ma le linee guida sono in linea con quanto stabilito dalla Conferenza dei sindaci, non ho avuto né uno sdoppiamento di ruolo né di identità. Abbiamo aiutato situazioni di povertà, ma dobbiamo fare ancora molto perché rischiano di diventare situazioni di indigenza».

Diana Norris